

Un ricordo di Guttuso

Pubblicato: Sabato 11 Maggio 2019



Se ne è andato da trentuno anni **Renato Guttuso** e su di lui sembrava essere scesa una sorta di vischiosa dimenticanza. Anche a Varese dove, per più di vent'anni, nei mesi estivi aveva soggiornato e lavorato nella sua villa di **Velate**. Per decenni il suo nome ha riempito le cronache artistiche, culturali e politiche dell'Italia postbellica.

Pur appartato nel suo buen retiro in città aveva intrecciato solide quanto riservate amicizie. Di una di queste sono stato diretto testimone. Lavoravo allora – primi anni ottanta – al **Credito Varesino**, banca di bandiera della città giardino poi ceduta alla **Popolare di Bergamo**. Ero “aiutante di campo” del **vice direttore generale Ermanno Sacchi**, una persona a modo, colta, gentile, tecnicamente molto preparata. Tutti gli anni quando il Maestro raggiungeva Velate era solito annunciare: «Lavoro moltissimo, ma quando arriva Renato ho impegni altrettanto importanti. Alle 17,30 devo raggiungere gli altri».

Si riferiva alla consueta **partita di scopone**, prima di cena, durante la quale il Maestro era solito fumare e a dar fondo a un bottiglia di whisky. Ermanno è uno dei personaggi del quadro di Guttuso “**Spes contra Spem**”, l'ultimo di profilo, sul lato destro. Tradotto vuol dire “**speranza contro speranza**” e rappresenta, in un certo senso, l'eredità spirituale di Guttuso, che “in questo dipinto mette in scena la cerimonia degli addii, fornendo forse la chiave per sciogliere gli enigmi di una vita: una stanza chiusa; gruppi di persone differentemente affaccendate; una bambina che corre; una donna nuda che si affaccia al balcone; sopra, all'esterno, le teste mostruose di villa Palagonia a dominare la scena”.

Realizzato nel 1982 a Velate, è il dipinto più importante e ambizioso dell'ultimo Guttuso e, insieme, la

sua maggiore visione pittorica di quegli anni. Ermanno Sacchi fu uno degli ideatori della Fondazione Guttuso, un'iniziativa voluta fortemente da Renato e sua moglie Mimise e poi vanificata dalla vicenda dell'adozione di Carapezza. Ma come non ricordare che alla terza Cappella del Sacro Monte abbiamo una delle maggiori testimonianze del legame di Guttuso con Varese: il murale "**La fuga in Egitto**", commissionata da monsignor **Pasquale Macchi**, ex segretario di papa **Paolo VI** e all'epoca arciprete di Santa Maria del Monte.

Il tema sacro che l'artista ha rappresentato in rispetto del **Vangelo** profonde tutta l'allegoria della fuga che richiama fatti drammatici umani del passato e del presente. Vi si legge il dramma dell'uomo che, in ogni tempo e sotto ogni cielo, è costretto ad abbandonare il suo Paese. Il **26 novembre 1983**, sabato, ecco l'inaugurazione del discusso murale, suo dono alla città dove viveva e lavorava d'estate. Nello stesso giorno gli veniva conferita la cittadinanza onoraria di Varese.

Se i miei ricordi funzionano, l'ultimo omaggio locale al Maestro è stata la mostra "**Il Capolavoro ritrovato – Renato Guttuso e la fuga in Egitto**" nel centenario della nascita dell'artista siciliano e in vista del trentesimo anniversario della cittadinanza onoraria concessagli. La rassegna, curata da **Rolando Bellini e Paolo Zanzi**, è rimasta aperta dal novembre 2012 al 3 febbraio 2013.

di [Antonio Martina](#)